

Com'è volato il Novecento

di Marco Bracconi

TITOLO: LA RIVOLUZIONE VERTICALE		AUTORE: FORTUNATO MINNITI
EDITORE: DONZELLI	PREZZO: 32 EURO	PAGINE: 280

Staccarsi da terra. Per volare, certo. Ma soprattutto per conquistare il mondo. E se tutti i miti del Novecento, nel bene e nel male, fossero nati guardando finalmente il mondo da un oblò, molto molto in alto? Dalla letteratura alla grafica, dalla tecnologia alla storia militare, così Fortunato Minniti ci mostra il secolo breve. A folle velocità aeronautica



Tra la Terra e il cielo lo spazio non è stato sempre lo stesso. C'era una volta il cielo, si potrebbe dire, lontano e insieme saturo dei suoi significati simbolici, residenza divina o "via di fuga" dalla superficie terrestre, comunque irraggiungibile, separato, altro da noi. E poi? Poi è arrivata *La rivoluzione verticale*, come da titolo di questo saggio dello storico Fortunato Minniti in libreria per **Donzelli**: un giro copernicano che giunge a braccetto del secolo che sarà breve, diventando esso stesso il Novecento, la sua cifra, la sua icona e la sua prospettiva. L'aereo, dunque, questo sogno millenario che si realizza e cambia prospettive e percezioni, cortocircuita lo spazio fino ad allora conosciuto, promette ma anche minaccia, impaurisce come esalta l'avventuriero che c'è in fondo all'umano. Una svolta tecnica, psicologica, politica e militare non solo paragonabile alle grandi rivoluzioni industriali, ma dalle conseguenze se possibile ancora più pervasive nello strutturare il sentimento di un'intera epoca. Lo dimostra l'incredibile gioco di rimandi che nei primi anni del Novecento l'autore ricostruisce nel dettaglio: dalla letteratura alla grafica, dalla pubblicitaria ai discorsi nei parlamenti delle potenze occidentali, la rete culturale che sostiene e accompagna la sfida verticale dell'umanità si amplia e ramifica a dismisura. Così, senza temere (giustamente) il rischio del *pastiche*, Minniti incrocia i report sui primi voli alle suggestioni dei grandi quadri futuristi, carrella sul proliferare di gare di volo in Europa guardando però anche alla prosa di D'Annunzio, narra il rutilare delle innovazioni considerando i significati dei miti precursori, che si chiamano Icaro o Peter Pan. Attenti, però. Sono gli stessi anni che condurranno alla Grande Guerra e al primo conflitto aereo della Storia, e la nuova avventura del volo non può non saldarsi con le paure di inizio secolo, dagli scetticismi di Umberto Saba ai moniti di Karl Kraus. Occupare lo spazio tra la terra e il cielo significa, infatti, abbattere le frontiere, superarle fisicamente e infine concettualmente, con i relativi problemi di diritto internazionale e le avvisaglie di quella che da esaltazione e speranza diventerà presto, perfino nello stesso tempo, sfida militare, corsa alla potenza e infine *morte che arriva dal cielo*. Contraddizioni della globalizzazione, si potrebbe dire, applicando all'oggi lo stesso schema, e il parallelo non sembra poi tanto astruso se si prende atto che la conquista del cielo è stata anche la prima concreta definizione di uno spazio planetario globale. Difficile invece ritrovare adesso le condizioni culturali che allora fecero associare al volo una idea di *homo novus*, o ancora meglio di élite, in un mix di eroismo e disposizione al sacrificio, idealtipo perfettamente rispondente allo spirito del tempo. Anche qui l'incrocio con l'acceleratissimo sviluppo delle tecniche aeronautiche a fini militari si rende evidente, mentre di nuovo la guerra è l'habitat di una clamorosa torsione culturale: c'è ormai una terza dimensione, c'è nei conflitti che ormai si combattono *in terra in cielo e in mare* e c'è nella vita di ognuno, che sia esso pilota o spettatore, in ogni caso - in quanto umano - finalmente (o malauguratamente) in grado di staccare i piedi da terra. Non più per fuggire dalla "prigione" del suolo, come auspicava la fantascienza in versi dei nostri antenati, ma per sommare alla rivoluzione verticale quella orizzontale di chi, volando, si dà una meta, magari da raggiungere sempre più velocemente. Verso un nuovo record o verso un nuovo obiettivo da mettere nel mirino, indifferentemente. Perché il progresso, si sa, ha sempre due facce. E due ali.

Le rubriche
Tutte le icone delle rubriche
sono a cura di Marta Signori

© RIPRODUZIONE RISERVATA